

Incontri Volontari della Caritas e Mensa

Introduzione:

Parole di Papa Francesco ai Volontari:

Sono lieto di incontrarvi, associazioni e singoli, che collaborate a questa significativa "RETE di CARITA".

La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo" che minaccia la vita e la dignità di tante persone – uomini, donne, bambini e anziani -. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, dico di più, con questo peccato, in un mondo ricco di risorse alimentari, grazie anche agli enormi progressi tecnologici, troppi sono coloro che non hanno il necessario per sopravvivere; e questo non solo nei Paesi poveri, ma sempre più anche nelle società ricche e sviluppate.

La situazione è aggravata dall'aumento dei flussi migratori, che portano in Europa migliaia di profughi, fuggiti dai loro Paesi e bisognosi di tutto. Davanti a un problema così smisurato, risuonano le parole di Gesù: <<*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare*>> (Mt 25,35).

Vediamo nel Vangelo che il Signore, quando si accorge che le folle venute per ascoltarlo hanno fame, non ignora il problema, e neppure fa un bel discorso sulla lotta alla povertà, ma compie un gesto che lascia tutti stupiti: prende quel poco che i discepoli hanno portato con sé, lo benedice, e moltiplica i pani e i pesci, tanto che alla fine <<*portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati*>> (Mt 14, 20-21).

Noi non possiamo compiere un miracolo come l'ha fatto Gesù; tuttavia possiamo fare qualcosa di fronte all'emergenza della fame, qualcosa di umile, e che ha anche la forza di un miracolo.

Prima di tutto possiamo educarci all'umanità, a riconoscere l'umanità presente in ogni persona, bisognosa di tutto. Forse pensava proprio a questo DANILO FOSSATI, imprenditore del settore alimentare e fondatore del **Banco Alimentare**, quando confidò a Don GIUSSANI il suo disagio di fronte alla distruzione di prodotti ancora commestibili vedendo quanti in Italia soffrivano la fame.

Don Giussani ne rimase colpito e disse: <<*Poche volte mi era capitato di incontrare un potente che scegliesse di dare senza chiedere nulla in cambio e mai avevo conosciuto un uomo che desse senza voler apparire. ...Il Banco è stata la sua opera. Mai pubblicamente, sempre in punta di piedi, l'ha seguita dal suo nascere*>>.

L'iniziativa...a questa tante altre, come le mense e i ristori, ecc. , si è compreso che qualcosa doveva cambiare nella mentalità delle persone, che i muri dell'individualismo e dell'egoismo dovevano essere abbattuti. Bisogna andare sempre "oltre", attuando la **cultura dell'incontro e della condivisione**. Può sembrare una goccia nel mare del bisogno, ma in realtà è prezioso! Perché, insieme, altri si danno da fare, e questo ingrossa il fiume che alimenta la speranza di milioni di persone.

E' Gesù stesso che ci invita a fare spazio nel nostro cuore all'urgenza di <<*dare da mangiare agli affamati*>>, e la Chiesa ne ha fatto una delle **opere di misericordia corporale** .

Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un **DONO** traboccante di passione per la vita dei poveri che il Signore ci fa incontrare.

Condividendo la necessità del pane quotidiano, incontriamo ogni giorno decine e decine di persone. Non dimentichiamo che sono persone, non numeri, ciascuno con il suo fardello di dolore che a volte sembra impossibile da portare.

Tenendo presente questo, sappiamo guardarli in faccia, guardarli negli occhi, stringere le loro mani, scorgere in essi **la carne di Cristo e aiutarli anche a riconquistare la loro dignità e a rimettersi in piedi.**

Abbiamo il coraggio di essere per i poveri dei fratelli e degli amici; a far sentire loro che sono importanti agli occhi di Dio. Le difficoltà, sono tante, ma non devono scoraggiare; piuttosto devono educarci a sostenerci sempre più gli uni agli altri, gareggiando nella carità operosa.

Le Opere di misericordia corporale e spirituale

La Sacra Scrittura è lo specchio di come la misericordia si esprima nella sua concretezza. Prima ancora di essere una dimensione affettiva, le pagine della Bibbia evidenziano la concretezza della misericordia nella sua dimensione **tangibile e visibile.**

E' con ragione, quindi, che papa Francesco ha scritto nella *Misericordiae Vultus* che <<la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio>> (n.6).

Il <<grande fiume della misericordia>> non si esaurisce mai perché trova sempre persone che ne danno concreta testimonianza nella vita di ogni giorno.

Le opere di misericordia corporale e spirituale si inseriscono all'interno di questo processo di solidarietà umana e ne specificano, comunque, una caratteristica essenziale. <<**Lo avete fatto a me>> (Mt 25,40).** Gesù si è identificato con chi ha fame, sete, è nudo e straniero, ammalato o in carcere, con chi è in preda al dubbio o nell'afflizione e ha bisogno di aiuto e consolazione per non cadere nell'angoscia.

Al tempo stesso, chiede di perdonare e di offrire gesti concreti di bontà, pazienza e vicinanza a chiunque si trovi nel bisogno. **Si è chiamati a prestare attenzione a ogni persona e a tutta la persona.** Un **servizio disinteressato** che si fa forte solo della fede in Gesù Cristo. Una **vocazione** a cui rispondere, che non può fermarsi solo alle esigenze materiali, ma che è capace di entrare anche nell'animo dove, spesso, il bisogno di aiuto è più cogente.

Vogliamo essere, dobbiamo essere testimoni, nel silenzio della vita quotidiana, della riscoperta di questi gesti così semplici e concreti che riempiono il cuore di gioia e offrono vera consolazione.

Le opere di misericordia sono una tradizione importantissima per la Chiesa. Da subito, fin dalla Chiesa primitiva, i cristiani praticavano queste opere nei confronti delle vedove, degli orfani, dei carcerati e dei bisognosi di ogni genere. Le opere di misericordia, che nei secoli hanno ispirato grandi santi, testimoni e fondatori di ordini, sono state sempre strettamente legate all'annuncio del Vangelo e alla pratica dei Sacramenti. Non poteva essere diversamente.

Ma che cosa sono precisamente?

E che cosa vuol dire praticarle?

Iniziamo conoscendo meglio una parola molto interessante: MISERICORDIA

Questa parola viene dal latino **miser** (**ho pietà che indica <<povertà>>, <<necessità>>**) e **cor/cordis** (<<cuore>>): **significa avere un cuore solidale nei confronti di coloro che sono nella necessità** e indica un sentimento di compassione per l'infelicità altrui, che spinge a soccorrere chi soffre, a comprendere e perdonare chi sbaglia.

Nella Bibbia i termini che sono collegati a questo sentimento sono in particolare due: **"rahamin" e "hesed"**:

Rahamin vuol dire in senso letterale "VISCERE" e indica il seno materno, il grembo. Questa parola ci dice il legame intimo e speciale che esiste tra madre e figlio, una relazione profonda di appartenenza che permette di sentire la gioia e il dolore dell'altro come se fossero propri.

Hesed invece vuol dire "ALLEANZA" ed è un termine legato alla fedeltà e all'amore, al patto stabilito tra due parti, un'intesa con la quale ci si impegna a sostenersi e chiede di essere pronti ad aiutarsi in caso di difficoltà.

La MISERICORDIA quindi è un sentimento che coinvolge il cuore, le viscere, i nostri sentimenti di tenerezza più profondi ma anche il desiderio di proteggere e soccorrere, la nostra volontà di operare per il bene dell'altro.

In realtà, per il popolo di Israele la misericordia deriva dalla confluenza di due correnti di pensiero: la compassione con la pietà che comporta, e la fedeltà che esige l'amore. Per questo motivo non è raro constatare che le traduzioni più frequenti oscillano tra le parole <<misericordia>> e <<amore>>, passando per la tenerezza, pietà, compassione, clemenza, bontà e la stessa grazia o dono di Dio.

E' un concetto molto più ampio. Infatti, da sempre, dall'inizio alla fine, **Dio manifesta la sua tenerezza di fronte alla miseria umana, e, a sua volta, l'uomo è chiamato a mostrarsi misericordioso verso il prossimo, a imitazione di <<Dio, Signore di misericordia>>**.

Dio è misericordioso

"Misericordioso" è un attributo, una qualità di Dio che si ritrova nelle tre grandi religioni monoteistiche: ebraismo, cristianesimo e islam.

Nella Bibbia in numerosi passi si dice quanto Dio sia misericordioso, nell'Esodo in particolare leggiamo: <<*Il Signore, Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di misericordia e di fedeltà*>> (Es 34,6).

Nel Corano si trovano 99 nomi divini tra i quali c'è "Misericordioso" e il libro sacro dell'Islam si apre con un'invocazione che dice: <<*Lode a Dio, Signore dei Mondi, il Clemente, il Misericordioso...*>>.

Nel Vangelo c'è un bellissimo invito di Gesù: <<**Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro**>> (Lc 6,36).

Il desiderio di Papa Francesco

<<*Fratelli e sorelle, il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua MISERICORDIA*>>. Così diceva Papa Francesco nel suo primo Angelus la domenica del 17 Marzo 2013.

Oggi Papa Francesco ha voluto indire un Giubileo Straordinario dedicato proprio alla Misericordia. Il nostro pontefice vuole che i cristiani riscoprano la misericordia di Dio. Come

scrive San Tommaso d'Aquino: <<E' proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza>>.

Sembra una frase complicata ma ci insegna che la misericordia è una caratteristica di Dio. Non solo: attraverso la misericordia, un amore infinito, che non smette di perdonarci e rinnovare la nostra vita, Dio manifesta la sua onnipotenza.

La misericordia non è una debolezza, **è la forza d'amore di Dio!**

Papa Francesco vuole che i fedeli s'innamorano della misericordia, della tenerezza e fedeltà dell'amore di Dio perché è proprio sull'esempio di questo amore che siamo chiamati ad amare il nostro prossimo. E come scrive San Giovanni della Croce: <<Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore>>.

Per questo Papa Francesco raccomanda: <<E' mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per **risvegliare la nostra coscienza** spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli>>.

Esse sono:

- Dar da mangiare agli affamati
- Dar da bere agli assetati
- Vestire gli ignudi
- Seppellire i morti
- Consigliare i dubbiosi
- Ammonire i peccatori
- Perdonare le offese
- Pregare Dio per i vivi e per i morti.
- Alloggiare i pellegrini
- Visitare gli infermi
- Visitare i carcerati
- Insegnare agli ignoranti
- Consolare gli afflitti
- Sopportare pazientemente le persone moleste